

## VERBALE COMITATO ESECUTIVO 11/9/1992

---

Il giorno 11 settembre 1992 alle ore 15.20 in Milano, Via Domenichino n. 5, presso la Sede dell'Associazione, a seguito di regolare convocazione a mezzo telex del 1° settembre 1992, si è riunito il Comitato Esecutivo per discutere e deliberare sul seguente:

### ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) S.I.C. – Sistema Informativo di Categoria:
  - *Flusso di ritorno matrice dei conti al 31/5/1992:*
    - *Depositi e impieghi;*
    - *Patologia del credito;*
    - *Raccolta indiretta.*
- 3) Rapporti con CEFOR.
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente prof. Tancredi Bianchi; i Vice Presidenti: Faissola avv. Corrado, Sella dr. Maurizio; i Consiglieri: Ardigò dr. Roberto, Bizzocchi rag. Franco, Nobis dr. Giorgio, Venesio dr. Camillo.

Sono presenti, in qualità di invitati, il dr. Carlo Rivano e il dr. Giovanni La Scala e il dr. Carlo Salvatori.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri non intervenuti.

Partecipa il Direttore Generale il quale, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Dopo aver espresso agli intervenuti un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento, il **Presidente** dichiara aperta la riunione.

### PUNTO 1) – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il **Presidente** ricostruisce il quadro degli avvenimenti che hanno portato all'attuale situazione. Dopo le elezioni di aprile, la sensazione di una accentuata instabilità del quadro italiano e l'attesa di un rialzo dei tassi di interesse hanno provocato vendite di titoli collocati all'estero con intenzioni speculative di breve periodo. Ciò ha determinato una progressiva tensione sul cambio della nostra moneta. La banca centrale, dopo una iniziale difesa attraverso l'acquisto di titoli, ha ritoccato una prima volta il

tasso di sconto, nella speranza di arginare la situazione. Nel frattempo, tuttavia, si manifestava un altro elemento negativo: consistenti capitali collocati su Wall Street in attesa che la ripresa americana consentisse capital gains sui valori azionari e, nello stesso tempo, differenziali positivi di cambio conseguenti allo sperato rafforzamento del dollaro, di fronte ad una ripresa che tardava a venire hanno iniziato a spostarsi sul mercato europeo scaricandosi sul marco, ed eccitando la stessa tendenza anche all'interno dello SME. Ciò ha provocato un ulteriore indebolimento della lira, sempre conseguente ad un attacco sui titoli, che diveniva sempre più forte quanto più, a fronte di una progressiva ascesa dei tassi, si deprimevano i corsi dei titoli medesimi.

L'avvocato **Faissola** mette in rilievo a questo punto la situazione di assoluta tranquillità nella quale si muovevano gli speculatori i quali, se la Banca d'Italia avesse continuato ad alzare i tassi, avrebbero guadagnato sui titoli, se viceversa vi fosse stato un cedimento attraverso il riallineamento della moneta avrebbero guadagnato sul cambio.

Il **Presidente** afferma che la settimana che si apre sarà decisiva. Sarebbe auspicabile che qualsiasi decisione su un eventuale riallineamento fosse procrastinata a dopo il referendum francese. Se esso vi sarà – e una vittoria del no in Francia potrebbe favorirlo – già un incremento dell'1 per cento del cambio lira-marco consentirebbe guadagni speculativi, anche con tassi dell'ordine del 30 per cento. Diversa sarebbe la situazione se il riallineamento – anche a seguito di una vittoria del sì – non fosse così prossimo, poiché questi livelli dei tassi non sarebbero probabilmente sostenibili dalla speculazione in un orizzonte temporale di qualche mese, in quanto sarebbe richiesta allora una revisione del cambio di dimensioni al momento impensabili.

In questo quadro vanno anche tenute presenti le forti preoccupazioni del comparto produttivo; a questo proposito il **Presidente** informa che la Confindustria ha chiesto un incontro con la Presidenza dell'ABI per il martedì successivo per discutere della situazione.

Il dottor **Venesio** introduce l'argomento della ventilata tassazione sui pronti contro termine. Il **Presidente** comunica che pare al momento rinviata, se

non definitivamente accantonata, la prospettiva in questione. Sullo stesso argomento, il **Presidente** fa presente che molte operazioni avvengono a prezzi convenzionali, non coerenti con le quotazioni di mercato. Secondo l'avvocato **Faissola**, l'emergere, nel momento della redazione del bilancio, dell'esistenza di contratti di riacquisto a termine di titoli a valori superiori a quelli di mercato non comporterebbe di necessità la svalutazione dei titoli in questione, in assenza di norme cogenti in materia, ma dovrebbe quanto meno suggerire di procedere agli opportuni accantonamenti tassati. Con il che, aggiunge l'avvocato **Faissola**, si aggiungerebbe il danno alle beffe.

Il **Presidente** informa che si fa strada la richiesta di un apposito decreto che permetta alle banche di superare l'eventuale problema in sede di redazione del prossimo bilancio, consentendo in sostanza di non far emergere eventuali minusvalenze. Viene ricordato un precedente, quando la Banca d'Italia intervenne con una propria comunicazione in cui si consentiva/suggeriva la valutazione a prezzi di carico dei titoli che si consideravano detenibili fino a rimborso. Viene peraltro fatto osservare dal **Presidente** che in quella occasione ci si trovava in regime di vincolo di portafoglio.

Il dottor **Venesio** si interroga sulle motivazioni di un declino tanto repentino della velocità di accrescimento dei depositi, pur tenendo conto delle varie circostanze note (concorrenza dei titoli di stato, patrimoniale, versamenti di imposte ecc.). In particolare chiede se risultino ai presenti provvedimenti di blocco dei pagamenti del Tesoro (non pare ve ne siano, se non nel settore dei lavori pubblici) e, a livello macroeconomico, se le vendite di valuta contro lire a fini di sostegno del cambiano possano avere un impatto negativo sull'andamento della raccolta in lire, circostanza quest'ultima confermata dal Presidente.

A questo punto il **Presidente** chiede se vi siano suggerimenti rispetto all'atteggiamento da tenere nei confronti dei rappresentanti della Confindustria nel già annunciato prossimo incontro. Emerge, a questo proposito, il tema del costo dell'indebitamento del sistema nei confronti della Banca d'Italia, cospicuo in termini assoluti e molto penalizzante in termini di tasso, nonché, per alcune banche in particolare, l'impatto degli

elevatissimi tassi sull'interbancario. Il dottor **Sella**, in particolare, è dell'opinione che convenga far chiaramente presente alla delegazione degli industriali che rispetto all'obiettivo di rimanere in Europa, gli oneri che ciascuno, per quanto gli compete, è destinato a subire saranno molto più pesanti di quelli sin qui sopportati.

A questo proposito il Presidente rileva come tenda ad incrinarsi la compattezza intorno all'obiettivo Europa e voci anche autorevoli comincino ad esprimersi a favore di un recupero di autonomia, che vorrebbe dire, in buona sostanza, svalutazione.

L'avvocato **Faissola** interviene per ribadire che a suo avviso la sostanza del problema non sta nell'eventuale svalutazione, ricordando che numerosi provvedimenti di questo tipo hanno accompagnato con regolarità la nostra marcia di avvicinamento all'Europa, ma piuttosto nella dimensione del nostro debito pubblico.

Esaurite a questo punto le sue comunicazioni, il **Presidente** dà la parola al dottor Fontana, invitandolo a commentare i dati risultanti dalle rilevazioni decadali del Sistema Informativo di Categoria relativi a fine agosto.

#### **PUNTO 2) – S.I.C. – SISTEMA INFORMATIVO DI CATEGORIA:**

- *Flusso di ritorno matrice dei conti al 31/5/1992:*
  - *Depositi e impieghi;*
  - *Patologia del credito;*
  - *Raccolta indiretta.*

Il dottor **Fontana** – rifacendosi ai dati delle più recenti segnalazioni decadali (fine agosto) – evidenzia l'ulteriore decelerazione del tasso di crescita dei depositi, che per il campione considerato si colloca al 5,2% contro il 5,9% di fine luglio, decelerazione che investe tutte le forme tecniche di raccolta (-1,8% per i conti correnti e i depositi a risparmio, contro un -1,3% di fine luglio, e 24,2% per i certificati di deposito, contro 26,3%). Sul versante degli impieghi si registra una modestissima ripresa (11,4% contro 10,7% a luglio), mentre significativa risulta la “frenata” sul fronte della ricostituzione del portafoglio titoli, accresciutosi nel mese di un 28,1% su base annua, contro un 45,5% di fine luglio. Rilevantissima, tra tutte, la caduta della componente BOT (-41,5%), con una decelerazione di

17,4 punti percentuali.

Sul fronte dei tassi d'interesse, rispetto all'ultima rilevazione di luglio, si registra una assoluta stabilità (tasso medio impieghi 16,60%; tasso medio dei depositi 7,12%; spread medio tra impieghi e raccolta 8,43%), non avendo il sistema ancora scontato, a fine agosto, l'adeguamento imposto dal più recente rialzo del tasso di sconto.

A questo punto il dottor **Bizzocchi** propone di lasciare alla meditazione di ciascuno i dati esposti nei fascicoli di documentazione e di passare al punto seguente dell'ordine del giorno, non senza avere rilevato di provare personalmente un certo disorientamento dall'osservazione di dati che, forse in conseguenza dei processi di ristrutturazione del sistema, appaiono sempre più sorprendenti e talvolta ambigui.

Il dottor **Fontana** coglie l'occasione per precisare che i dati esposti nel flusso di ritorno, in particolare quelli relativi al 1991, primo anno d'avvio della nuova procedura PUMA2, sono assolutamente inattendibili, a causa di macroscopici errori di segnalazione che non vengono corretti neppure con le segnalazioni successive. Invita pertanto a trascurare, in sede di valutazione, i tassi annui d'espansione delle quantità esposte, dando piuttosto maggior confidenza alle variazioni mese su mese, almeno a partire dal gennaio 1992.

Prima di passare al successivo punto dell'ordine del giorno, vengono anche commentate con interesse le aggregazioni nel fascicolo relativo ai "Gruppi Creditizi" che denunciano un consistente processo di concentrazione, in ottica di gruppo, del sistema.

### **PUNTO 3) – RAPPORTI CON CEFOR**

Il dottor **Fontana** ricorda che nella sua riunione del 19 febbraio 1991 il Consiglio Direttivo dell'Associazione manifestava il proprio assenso allo sviluppo di una sempre più intensa collaborazione fra DIDASBANK e CEFOR, nella prospettiva di realizzare in tempi brevi una effettiva unificazione delle rispettive strutture, nella logica del perseguimento di una maggiore efficacia complessiva della proposta di formazione e del conseguimento di significative economie di scala.

Quale primo passo concreto nella direzione indicata, i due enti

costituivano, sul finire del 1991, CONFORBANK, Consorzio per la formazione professionale bancaria, organismo a struttura paritetica cui veniva demandata la gestione comune dell'attività di formazione interaziendale.

Ulteriori approfonditi contatti con CEFOR consentono ora – continua il dottor **Fontana** – di precisare i connotati della auspicata unificazione delle strutture dirette a costituire un forte polo per la formazione in cui si riconoscerebbe intanto un consistente segmento del sistema e sperabilmente, in seguito, il sistema nel suo complesso.

Va premesso che a CEFOR è stato subito chiarito che non è per motivazioni di natura economica che ASSBANK può indursi a dismettere la gestione diretta dell'attività di formazione, “conferendola” in CEFOR (poiché di questo si tratta in concreto, viste le dimensioni relative de due enti).

ASSBANK può invece rendersi disponibile in quanto, condividendo i fini sopra accennati, ritiene corretto perseguiрli attraverso la logica di un mercato unico, presidiato da un unico attore cui attribuire, tra l'altro, mediante la propria presenza nella compagine sociale, la “legittimazione” quale interlocutore delle AOC per le problematiche della formazione.

L'adesione di CEFOR a questa impostazione ha consentito di sgombrare rapidamente il campo da ogni tentazione di procedere a valutazioni puramente economiche di DIDASBANK (sicuramente molto penalizzanti: DIDASBANK, come divisione di ICEB, non ha sempre potuto pareggiare i suoi conti, pur operando AL NETTO DEL COSTO DEI FORMATORI, stipendiati da ASSBANK).

In sintesi, questi i termini dell'operazione, sui quali si è raggiunto un accordo di massima:

- a) a partire dal 1° gennaio 1993, ASSBANK rinuncia a gestire in proprio o attraverso controllate ogni attività di formazione, anche in forma di consulenza personalizzata nell'area della gestione risorse umane;
- b) ASSBANK si riserva comunque l'uso del marchio DIDASBANK e la facoltà di organizzare manifestazioni che rivestano carattere informativo e culturale in genere, a favore delle proprie associate, ma eccezionalmente aperte anche a non associate;

- c) CEFOR prende a proprio carico, con regolare assunzione, quattro dei cinque formatori attualmente dipendenti ASSBANK, nonché 5 elementi di supporto segretariale-amministrativo oggi alle dipendenze di ICEB;
- d) CEFOR trasferisce gratuitamente ad ASSBANK proprie azioni per un valore nominale di L. 200 milioni (quota pari a quella attualmente posseduta dall'Asspopolbank);
- e) CEFOR garantisce almeno un posto nel proprio Consiglio ad ASSBANK.

Per una migliore valutazione della ipotesi sopra accennata, il dottor **Fontana** ricorda che quando, sedici anni or sono, l'Associazione organizzò il primo corso di formazione, essa avviava un processo teso a dare risposta ad una domanda che si confrontava con una offerta tutto sommato esigua e, salvo rarissime eccezioni, ben poco familiare con le problematiche della professione bancaria.

Nel tempo il quadro si è profondamente modificato. L'offerta si è fatta abbondante e addirittura plenaria. Le Associate hanno allora cominciato ad operare le proprie scelte prescindendo progressivamente dal carattere di servizio dell'offerta dell'Associazione.

DIDASBANK è divenuto soltanto uno dei possibili interlocutori, e la sua emanazione associativa ha perso via via ogni connotato di vantaggio competitivo. Di qui le progressive e crescenti difficoltà (e i costi) di mantenere in vita un servizio destinato a confrontarsi quotidianamente sul mercato con concorrenti numerosi, agguerriti, operanti in una logica imprenditoriale e non di servizio, non soggetti quindi, tra l'altro, al vincolo di una dimensione di risorse condizionata dalle disponibilità dell'Associazione.

Ciò posto, - continua il dottor **Fontana** - l'operazione progettata non modifica sostanzialmente le opzioni possibili per le Associate, alle quali verrebbe comunque proposta una offerta di formazione che ingloba le esperienze e le specificità di DIDASBANK (in primis la qualità dei servizi, tema sul quale CEFOR è stato e continuerà ad essere opportunamente sensibilizzato), e che per il segmento interaziendale è già da oggi gestita in comune attraverso CONFORBANK.

Per contro, ASSBANK diminuirebbe il proprio organico di quattro elementi,

con un risparmio a carico del monte retribuzioni valutabile intorno ai 350 milioni.

Il dottor **Nobis** rileva che da qualche anno le banche hanno perseguito con sempre maggior convinzione la scelta di fare formazione utilizzando risorse interne. Ciò è tanto più evidente a livello di gruppi, che hanno visto in quest'area la possibilità di attuare reali sinergie. Concorda pertanto con la soluzione proposta, anche in considerazione del beneficio economico che ne viene all'Associazione, ribadendo comunque la necessità di prestare la massima attenzione alla qualità del servizio.

L'avvocato **Faiissa**, pur affermando di non essere in grado di dare una valutazione tecnica, ritiene politicamente opportuna la combinazione proposta.

In conclusione il Comitato approva l'ipotesi illustrata, dando mandato alla Direzione di concretarla nei tempi e nei modi prospettati.

#### **PUNTO 4) – VARIE ED EVENTUALI**

Il dottor **Venesio** rifacendosi anche a una recente intervista rilasciata dal Presidente si interroga intorno all'opportunità che vengano dedicate ulteriori riflessioni, come peraltro ci si era ripromessi di fare, ai problemi dell'identità di Assbank e, in generale, dell'assetto rappresentativo del sistema.

Il **Presidente** ricorda che la nuova realtà dei gruppi e la normativa che li regge tendono a far perdere autonomia strategica alle banche controllate. A suo avviso, la capacità rappresentativa di Assbank potrebbe esplalarsi a favore delle banche non attratte da gruppi – in prevalenza di matrice pubblica o ex-pubblica – mentre in sede ABI e Assicredito i gruppi dovrebbero avere una propria autonoma capacità rappresentativa proporzionale al loro peso.

Si avvia a questo punto un dibattito che tuttavia, come osserva il dottor **Venesio**, tende a deviare verso considerazioni estremamente puntuali ed estranee alla sua proposta che, ribadisce, era quella di promuovere, sulla base dei principi testé ricordati dal Presidente, una riflessione sul futuro dell'Associazione e, più in generale, degli organismi rappresentativi del sistema.

**Il Presidente** ribadisce che, a suo avviso, possono darsi rappresentanze all'interno delle Associazioni di categoria aperte ovviamente a tutte le banche associate. Tuttavia, a livello di ABI e Assicredito appare inevitabile che il gruppo attragga le proprie controllate, e che quindi la capogruppo costituisca, a fine di rappresentanza, il naturale punto di riferimento, nominando essa direttamente i propri rappresentanti. In ogni caso, il **Presidente** ritiene prematuro avviare una discussione sul tema e prega il Comitato di voler per il momento sopassedere.

----- ° -----

Alle ore 16.50, poiché nessun altro chiede la parola ed esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, il **Presidente** dichiara chiusa la riunione.

**Il Segretario**

**Il Presidente**